

STORIA. L'assedio di Leningrado Tornatore e il film che mai realizzò



Leningrado

Tornatore, De Rita

Sellerio
pag. 368, € 15

«**I**l film sulla battaglia di Leningrado? O lo realizzo presto, o lo trasformo in un libro». Così nel 2013 il regista, sceneggiatore e produttore cinematografico Giuseppe Tornatore, premio Oscar per “Nuovo Cinema Paradiso”, parlava dell’idea di raccontare i tre anni di assedio nazista alla città fondata da Pietro il Grande, pagina tra le più sanguinose e drammatiche del secondo conflitto mondiale.

In “Leningrado” (Sellerio, 368 pagine, € 15), scritto a quattro mani con Massimo De Rita, Tornatore ricostruisce novecento giorni d’orrore, segnati dalle privazioni estreme, dal cannibalismo (i bambini più deboli sacrificati per sfamare i più resistenti) ma anche dalla vivacità artistica e culturale della città russa che nemmeno le bombe riuscirono a cancellare, con l’Ermitage e il teatro Kirov sempre aperti e Shostakovich impegnato in quei frangenti nella composizione della sua Settima Sinfonia.

Non solo. La pellicola non vide mai la luce e il regista siciliano, classe 1956, racconta anche questo, in una apposita nota, rivelando al lettore il bello e il brutto dell’industria cinematografica internazionale, le strategie aziendali, le ricerche documentali, la ricognizione delle location e gli incontri coi finanziatori, «ciascuno col proprio interesse da far valere». (Fabio Marcello)

RIPRODUZIONE RISERVATA

